

L'ambiente, il caso

L'INDAGINE

Maria Rosaria Ferrara

Un uomo è stato ripreso mentre cercava di scavalcare il sito di Taverna del Re. La targa dell'auto è stata registrata e gli elementi raccolti sono ora al vaglio dei carabinieri. A rivelarlo è stato il presidente della Regione Campania Roberto Fico, intervenuto a Castel Volturno relativamente al terzo incendio divampato in meno di un mese nell'area di stoccaggio delle ecoballe tra Giugliano e Villa Literno. Un dettaglio che cambia il quadro. Non prova che l'uomo abbia appiccato il fuoco, come lo stesso Fico ha precisato, ma rende ancora più concreta una pista che finora era rimasta sullo sfondo rispetto all'ipotesi dell'autocombustione.

«C'è stata la registrazione di una targa dell'auto di una persona che stava cercando di scavalcare, che è stata vista mentre lo faceva, ma non è stata sorpresa ad appiccare l'incendio», ha spiegato il presidente della Regione, «I carabinieri stanno facendo le dovute indagini».

I FATTI

Parole che arrivano dopo una sequenza che ormai ha assunto i contorni di una vera emergenza. In appena un mese, infatti, Taverna del Re è bruciata tre volte. Tre incendi distinti, in piazzole differenti dello stesso enorme sito. Tre roghi a distanza di circa due settimane l'uno dall'altro. Il primo episodio risale al 6 settembre, quando un vasto incendio aveva interessato una porzione delle ecoballe. Nei giorni successivi, i monitoraggi ambientali dell'Arpac avevano rilevato concentrazioni di diossine superiori ai valori di riferimento. A distanza di due settimane, un secondo incendio aveva colpito un'altra piazzola del sito, apparentemente non interessata dalle operazioni di rimozione in corso e situata quasi di fronte a quella interessata dal primo rogo. Poi, dopo altri quindici giorni, il terzo incendio. Ed è proprio la regolarità con cui si stanno verificando gli episodi, unita al fatto che il fuoco continui a colpire aree differenti, ad alimentare interrogativi sempre più pesanti. Fino ad ora, dalla Regione e dai tecnici impegnati nello smaltimento delle ecoballe,

Rogo a Taverna del Re sospetti su un uomo «Incastrato dai video»

► Nelle immagini compare una sagoma «Scavalca la recinzione e accede all'area»

► Il governatore Fico: «La bonifica ci sarà non ci lasciamo intimidire da nessuno»



IL SITO DI STOCCAGGIO L'intervento delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco durante uno dei tre incendi avvenuti nelle scorse settimane a Taverna del Re a Giugliano

CARABINIERI AL LAVORO RIPRESA ANCHE LA TARGA DELL'AUTO PARCHEGGIATA NEI PRESSI DELLA DISCARICA

era stata indicata come possibile spiegazione quella dell'autocombustione, legata alle elevate temperature che si sviluppano all'interno delle piazzole. Adesso, però, la presenza di un uomo ripreso mentre tentava di scavalcare il sito introduce un elemento nuovo.

LE IPOTESI

Non c'è al momento alcuna prova che colleghi quella presenza agli incendi, e spetterà agli investigatori accertare eventuali responsabilità. Ma il dato rende inevitabilmente più rilevante anche l'ipotesi di una possibile matrice dolosa. Una pista che, dopo

Dopo le fiamme

Pianura, diossina bassa da oggi scuole riaperte

Nel pomeriggio di ieri l'Arpac ha diffuso i primi dati sui rilievi relativi alla qualità dell'aria nella zona Montagna spaccata di Pianura dopo l'incendio dell'isola ecologica di domenica mattina. I dati dell'Agenzia, diretta da Luigi Stefano Sorvino, indicano la presenza di una sommatoria di concentrazioni di diossine, furani, policlorobifenili diossina-simili aerodispersibili al di sotto della soglia di riferimento scientifica. L'allarme, dunque, rientra. Mente continuano le indagini dei vigili del fuoco, con il coordinamento della procura di Napoli, per accertare le cause dell'incendio e verificare se, dietro al rogo, ci possa essere una matrice dolosa. Dopo la comunicazione dell'Arpac il sindaco Gaetano Manfredi ha revocato l'ordinanza di chiusura delle scuole e degli impianti sportivi della zona. Pertanto riprendono regolarmente le lezioni in tutte le scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, compresi gli asili nido del quartiere Pianura e le attività sportive.

tre roghi in un mese, non può più essere considerata marginale. A rendere ancora più delicata la situazione c'è poi un altro elemento: il sito di Taverna del Re è sotto sequestro della Procura di Napoli Nord già dopo il primo incendio. Un provvedimento che aveva bloccato anche le operazioni di rimozione delle ecoballe, proprio mentre la Regione stava portando avanti il programma per cancellare una delle eredità più pesanti dell'emergenza rifiuti campana. Il presidente Fico ha annunciato ora un rafforzamento dei controlli. «Siamo preoccupati per quanto sta avvenendo al sito di Taverna del Re - ha detto - e per questo stiamo aumentando anche le telecamere, oltre quelle che già ci sono. C'è inoltre del personale che controlla». Poi il messaggio politico: «La Regione non si fa intimidire. Andremo avanti nello smaltimento delle ecoballe perché la Campania deve vivere un'altra epoca, un'altra fase». Alle parole di Fico si aggiunge la richiesta del sindaco di Giugliano, Diego D'Alterio, che ha sollecitato un rafforzamento anche della vigilanza fisica nel sito. «Accolgo positivamente l'aumento delle telecamere, ma serve anche un maggior numero di addetti e pattuglie lungo il perimetro. La presenza di una persona estranea che ha scavalcato le recinzioni rende necessari controlli più serrati e accertamenti rapidi. Non possiamo permetterci altri roghi: i cittadini hanno diritto a sapere se questi incendi abbiano una matrice dolosa».

Ma sul territorio cresce la rabbia. I comitati chiedono chiarezza, soprattutto dopo l'ultimo dettaglio emerso dalle dichiarazioni del presidente della Regione. «Terremo alto il nostro controllo sul sito di Taverna del Re e incalzeremo forte tutte le istituzioni affinché venga fuori la verità», ha dichiarato Raffaele Pacilio del comitato Kosmos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE DEI TRE INCENDI SONO AVVENUTI MENTRE IL SITO ERA SOTTO SEQUESTRO LA RABBIA DEI COMITATI «VOGLIAMO LA VERITÀ»

Ischia, arbitro aggredito e colpito da un mattone: denunciate 12 persone

L'INCHIESTA

Gaetano Ferrandino

Sono bastati pochi fotogrammi, incrociati con le informazioni raccolte sul territorio, per cominciare a dare nomi e volti ai protagonisti dei disordini scoppiati il 26 settembre durante la partita tra ASD Lacco Ameno 2013 e Real San Giovanni Frattaminore. A distanza di giorni dall'episodio che vide il 19enne arbitro Alessandro Cotta colpito alla tempia da un mattone lanciato dagli spalti, l'indagine dei carabinieri della Stazione di Casamicciola Terme, guidati dal capitano Giuseppe Grande, che è stata delicata e complessa ma condotta in maniera davvero impeccabile e oltremodo celere, ha portato all'identificazione di dodici persone, coinvolte a diverso titolo nella vicenda e de-



VIOLENZA Alessandro Cotta, l'arbitro colpito da un mattone. A destra, la rissa in campo a fine partita

nunciate per differenti ipotesi di reato. Il giovane direttore di gara era stato soccorso dal personale del 118 subito dopo essere stato raggiunto dall'oggetto, rifiutando poi il trasporto in ospedale. Da quel momento sono scattati gli accertamenti dei militari, chiamati a ricostruire quanto accaduto all'interno dell'impianto e soprattutto a individuare chi si trovasse sugli spalti e sul terreno di gioco. Il punto di partenza è stato rappresentato dalle poche immagini disponibili e questo ha reso improbo il compito dei militari dell'Arma.

LE TELECAMERE

I carabinieri hanno acquisito le registrazioni della videosorveglianza dello stadio e recuperato anche filmati e fotografie pubblicati sui canali social delle due società sportive. Parallelamente sono state ascoltate di-



verse persone presenti quel giorno nell'impianto. Proprio dalle sommarie informazioni, secondo gli investigatori, sarebbero emerse contraddizioni e reticenze che hanno aperto un ulteriore fronte dell'inchiesta con il chiaro obiettivo di depistare

DECISIVI I FILMATI DELLE TELECAMERE CINQUE TIFOSI AVEVANO PROVATO A DEPISTARE LE INDAGINI

l'indagine in corso.

Tra gli identificati figurano un 21enne incensurato e un 26enne già noto alle forze dell'ordine. Nei loro confronti vengono contestati lo scavalco della recinzione, il lancio di pietre sul terreno di gioco e la violazione dell'ordinanza comunale che vietava l'accesso alle tribune. Gli approfondimenti hanno infatti riportato l'attenzione anche sulle condizioni in cui versa attualmente il campo sportivo «Patalano». I carabinieri hanno esaminato l'ordinanza sindacale che dal 2022, dopo l'alluvione del 26 novembre, aveva interdetto le tribune per ragioni lega-

te alla sicurezza e alle condizioni strutturali dell'impianto. Un provvedimento ancora vigente il giorno della partita, nonostante sugli spalti fossero presenti diverse persone. Cinque soggetti che, secondo quanto emerso, sarebbero riconducibili allo staff dell'ASD Lacco Ameno 2013 sono stati denunciati proprio per l'accesso all'area interdetta.

Un altro capitolo riguarda invece quanto accaduto dopo la gara, quando i militari hanno iniziato a raccogliere le testimonianze. Ad altre cinque persone viene contestata l'ipotesi di false dichiarazioni rese in sede di sommarie informazioni testimoniali. Secondo la ricostruzione degli investigatori, le dichiarazioni sarebbero state finalizzate a ostacolare l'identificazione dei responsabili del lancio di oggetti. Tre dei cinque erano già stati designati in passato di provvedimenti di Daspo. L'attività investigativa prosegue ora sul fronte più delicato: stabilire le responsabilità legate al mattone che raggiunse Alessandro Cotta. L'esame delle immagini e delle testimonianze ha nel frattempo permesso ai carabinieri di delineare le diverse posizioni delle persone individuate e di contestare le condotte emerse nel corso degli accertamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA